

della terra giuliana. Il Revere (affiliato alla *Giovine Italia*) nel 1838 chiedeva ispirazioni ai monti che serrano la Patria:

..... alle intentate
irte cime dei miei monti,
che quai scolte stanno armate,
minacciose, colle fronti
spettatrici di vicende
sopra l'Italia a ragguardar.....

E il Gazzoletti cantava le bellezze dell'Istria:

itala scena d'itale vicende,
alla cui nobiltà forman sigillo
di Roma e di Venezia orme stupende.....

La conoscenza della vera spettanza nazionale e geografica di Trieste si fece anche più viva nel decennio seguente, dopo il 1840, nella lunga vigilia del 1848. L'ebbero anche gli stranieri. Uno scrittore tedesco che abitò a Trieste, lo Stieglitz, riconobbe esplicitamente che l'Istria è una provincia d'Italia. Il Raumer, tedesco, descrivendo un suo viaggio verso l'Italia, scopriva la terra desiata non appena vedeva Trieste. Poi, rivolgendosi ai suoi Tedeschi, diceva: « Mi sia permesso di assegnare Trieste all'Italia ». Riccardo Cobden invidiava a Trieste « il bacio del sole italiano ». Le più usate carte geografiche dell'Italia mostravano ad evidenza i confini delle Alpi Giulie includenti la Regione Giulia: così quella del Balbi edita a Torino (1843 e 1845), come quella dell'Artaria edita a Vienna (1845). Gli scrittori italiani professavano la stessa verità. Nel suo celebre libretto sull'organizzazione politica da dare all'Italia, il Durando determinava la frontiera d'Italia a Fiume e, nella divisione delle sovranità, dopo molte riserve, proponeva si desse l'Istria alla Casa di Modena. Vincenzo Gioberti aveva indicato nel 1842 all'Italia la necessità che le Alpi formassero il suo baluardo e che di qua dalle Alpi nessuna terra soggiacesse a padrone forestiero. Infine, nel 1845, l'opera classica dello Stato maggiore piemontese, delimitò esattamente i confini di quel baluardo italiano e alle generazioni future segnò